

Georg Wilhelm Friedrich Hegel (1770-1831)

*Lezioni di Estetica* (1820-29): “Queste lezioni sono dedicate all'estetica, il loro oggetto è il vasto regno del bello e, più dappresso, il loro campo è l'arte, anzi, la bella arte. Certo per questo oggetto il nome di Estetica non è completamente appropriato, poiché 'estetica' indica più propriamente la scienza del senso, del sentire. ... Il vero e proprio termine per la nostra scienza è 'filosofia dell'arte', e più specificamente 'filosofia della bella arte'”.

La storia dell'umanità è la storia del divenire dello Spirito Assoluto

Questo divenire si articola in tre momenti: arte, religione, filosofia

L'arte è una attività dello Spirito, inferiore alla religione e alla filosofia, perché è la più legata alla materia: l'arte esprime in forma sensibile, sotto forma di oggetti, le idee della religione e della filosofia.

Anche l'arte si manifesta in tre momenti :

l'arte simbolica (arte arcaica): lo spirito è poco sviluppato;

l'arte classica (Grecia e Rinascimento): equilibrio fra contenuto spirituale e forma sensibile;

l'arte moderna (Romanticismo): lo spirito è troppo sviluppato per essere contenuto in forme sensibili

La (Fine) Morte dell'arte: la produzione di oggetti artistici è sempre più inadeguata a esprimere la spiritualità moderna.

Il bello artistico è superiore al bello naturale perché è un prodotto dello spirito, in quanto prodotto dello spirito, manifestazione sensibile delle idee, l'arte è un cammino verso la verità.

Solo quando persegue questo fine è autonoma, ma in questo modo Hegel la subordina alla filosofia:

l'arte è sapere "immediato e sensibile" (che passa attraverso i sensi), la religione è sapere rappresentato sotto forma di miti, e solo la filosofia è sapere pienamente cosciente e autoriflessivo.

“Il pensiero e la riflessione hanno superato le belle arti ... O bei giorni dell'arte greca, così come l'età dorata del tardo medioevo, sono passati”.

G. W. F. Hegel, Vorlesungen über die Ästhetik I (Lezioni di estetica), Werke, vol 13, p. 24

Nella società dei Lumi l'arte ha perso il suo significato come modo di stabilire e trasmettere modelli di credenza e di comportamento socialmente vincolanti.

“Possiamo sperare che l'arte si sviluppi e si perfezioni sempre di più, ma la sua forma ha cessato di essere la suprema manifestazione dello spirito. Per quanto eccellenti possiamo considerare le immagini greche degli dei e per quanto degni e perfetti possiamo vedere rappresentati Dio Padre, il Cristo e Maria, già tutto questo non serve a nulla: davanti a loro già non pieghiamo le ginocchia”.

G. W. F. Hegel, Vorlesungen über die Ästhetik I (Lezioni di estetica), Werke, vol 13, p. 142

In questo senso va intesa la morte dell'arte, che non significa affatto la sua scomparsa.

“Ciò che le opere d'arte stimolano oggi in noi, a parte il piacere immediato, è una riflessione sul contenuto, sui mezzi di rappresentazione, e sull'adeguatezza o inadeguatezza di entrambi. Per questo, nella nostra epoca, la *scienza* dell'arte ha raggiunto un'importanza maggiore”

G. W. F. Hegel, Vorlesungen über die Ästhetik I (Lezioni di estetica), Werke, vol 13, p. 142

Il giudizio di gusto kantiano è stato reso possibile proprio dalla perdita di funzione dell'arte.

L'opera d'arte può essere solamente l'oggetto di un giudizio estetico quando non può più essere giudicata con altri criteri, religiosi, morali, politici, perché già l'arte non ha più la funzione di veicolare valori religiosi, morali, politici.

Per Hegel, a questo processo di *estetizzazione* possono essere soggetti, agli occhi dell'osservatore europeo tutto ciò che perda la sua funzione originale e, nella sua manifestazione esteriore, risulti piacevole.

La perdita di funzione è il presupposto dell'estetizzazione, tanto degli oggetti quotidiani che degli oggetti di culto.

Una volta che l'arte non ha più il compito di manifestare la verità, lo Spirito Assoluto, il suo contenuto diventa lo spirito individuale dell'artista, la manifestazione, *l'espressione*, dei suoi pensieri e dei suoi sentimenti.

Hegel riponeva una grande fiducia nella razionalità, ma quando la razionalità sarà critica proprio per la sua pretesa di comprendere tutto sotto concetti universali, trascurando il particolare, la sensabilità, le emozioni, l'arte può facilmente essere vista precisamente come il mezzo per esprimere l'individuale.